

IL TACCUINO DELLA CRISI

IL PREMIER STRAVINCE, MA I DEM FIBRILLANO

IL ROTTAMATORE ADESSO RISCHIA LA ROTTAMAZIONE

MARCELLO SORGI

Da ieri mattina è aperta ufficialmente la caccia ai "responsabili", i parlamentari che dovrebbero sostituire Matteo Renzi e i renziani e consentire al presidente del Consiglio Giuseppe Conte di ritrovare una maggioranza, la terza dall'inizio di questa legislatura, a sostegno del suo terzo governo. Che questa fosse la strategia del premier, enunciata nel famoso aut-aut di martedì rivolto a Renzi ("Se esci da questo governo non rientrerai più"), era già chiaro.



Il rottamatore adesso rischia la rottamazione

Ma che il Pd l'avrebbe sposata pienamente, com'è accaduto, non era affatto scontato, ed è così che la crisi ha offerto a Zingaretti e ai suoi anche l'occasione per una vendetta a lungo covata contro Renzi.

Dando ormai per scontato che alla fine i "responsabili" raggiungeranno al Senato e alla Camera i numeri necessari per formare gruppi parlamentari autonomi (dieci senatori e venti deputati), condizione posta dal Quirinale per autorizzare la svolta, la sfida lanciata da Renzi a Conte con le dimissioni delle ministre si concluderà, per il primo, con una sconfitta colossale. Con un dettaglio non trascurabile: siccome al Senato il gruppo che ospiterà i "responsabili", come pre-

visto dal regolamento, sarà quello dei socialisti di Nencini, l'ex premier dovrà cercare di ottenere il riconoscimento, non scontato, del gruppo di Italia viva per non dover riparare nel misto, ulteriore mortificazione.

Il nuovo governo che nascerà la prossima settimana, dopo che Conte si sarà presentato alle Camere per illustrare quanto sta accadendo, avrà numeri più o meno corrispondenti a quello entrato in crisi. È un necessario periodo di rodaggio, soprattutto nelle commissioni parlamentari, della neonata maggioranza. Ma tra i primi punti del programma, a parte le urgenze del Covid, c'è da scommettere ci sarà la legge elettorale proporzionale con soglia di sbarramento: altro ri-



schio per Renzi, che con le percentuali che i sondaggi gli assegnano potrebbe perfino restar fuori dal Parlamento.

Conte, non c'è neppure bisogno di dirlo, esce stravincitore da questa mano del gioco: ma sbaglierebbe a sottovalutare le fibrillazioni che già prima della pandemia si erano manifestate nel rapporto con il Pd, e più in generale gli impegni a cui è chiamato, ora che gli aiuti europei del Recovery Fund stanno per arrivare, e la scommessa è riuscire a spenderli per trasformare davvero l'Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA